



*Ministero della cultura*

DIREZIONE GENERALE ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
Servizio V – Tutela del Paesaggio

Prot. n. vedi intestazione digitale

Roma vedi intestazione digitale

Class. 34.28.10. / Fasc. 222/2022

**Al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza  
Energetica  
Direzione Generale Valutazioni Ambientali  
[VA@pec.mite.gov.it](mailto:VA@pec.mite.gov.it)**

**Oggetto: [ID VIP: 8521] – Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del “Programma Nazionale PN Just Transition Fund 2021-2027”.**

Fase di consultazione pubblica di VAS ai sensi degli artt. 13, comma 5, e 14 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.

Autorità Proponente/Procedente: **Agenzia per la Coesione Territoriale**

Parere tecnico istruttorio della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (ABAP)

E pc.

All’Ufficio di Gabinetto del Ministro della cultura  
[udcm@pec.cultura.gov.it](mailto:udcm@pec.cultura.gov.it)

Al Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza  
Energetica  
Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto  
Ambientale – VIA e VAS  
[ctva@pec.minambiente.it](mailto:ctva@pec.minambiente.it)

Al Servizio II,  
Scavi e tutela del patrimonio archeologico  
N.D.G.  
[dg-abap.servizio2@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio2@pec.cultura.gov.it)

Al Servizio III,  
Tutela del patrimonio storico, artistico e  
architettonico N.D.G.  
[dg-abap.servizio3@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio3@pec.cultura.gov.it)



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB X

**VISTO** il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368, recante "Istituzione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali a norma dell'articolo 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 250 del 26 ottobre 1998;

**VISTA** la Legge 24 giugno 2013, n. 71, art. 1, commi 2 e 3, recante, tra l'altro, il trasferimento di funzioni in materia di turismo al Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il quale di conseguenza ha assunto la denominazione di "Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo";

**VISTO** il Decreto-Legge 12 luglio 2018, n. 86, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri dei beni e delle attività culturali e del turismo, delle politiche agricole alimentari e forestali e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché in materia di famiglia e disabilità", convertito con modificazioni con Legge 9 agosto 2018, n. 97, per il quale l'allora Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ha assunto la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali";

**VISTO** il Decreto-Legge 21 settembre 2019, n. 104, recante "Disposizioni urgenti per il trasferimento di funzioni e per la riorganizzazione dei Ministeri per i beni e le attività culturali, delle politiche agricole alimentari, forestali e del turismo, dello sviluppo economico, degli affari esteri e della cooperazione internazionale, delle infrastrutture e dei trasporti e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, nonché per la rimodulazione degli stanziamenti per la revisione dei ruoli e delle carriere e per i compensi per lavoro straordinario delle Forze di polizia e delle Forze armate e per la continuità delle funzioni dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni" (pubblicato in G.U.R.I., Serie Generale, n. 222 del 21/09/2019, convertito, con modificazioni, con legge 18 novembre 2019, n. 132), per il quale l'allora Ministero per i beni e le attività culturali ha assunto la nuova denominazione di "Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo", così come comunicato dalla Direzione Generale Organizzazione con la Circolare n. 306 del 23 settembre 2019;

**VISTO** l'articolo 1 del Decreto-Legge 1 marzo 2021, n. 22, recante "Disposizioni urgenti in materia di riordino delle attribuzioni dei Ministeri", convertito in legge 22 aprile 2021, n.55, che modifica il comma 1, numeri 8 e 13, dell'articolo 2 del Decreto Legislativo 30 luglio 1999, n. 300;

**CONSIDERATO** che a seguito della modifica di cui al punto precedente, il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare cambia la propria denominazione in Ministero della transizione ecologica ed il Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo cambia altresì la propria denominazione in Ministero della cultura;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB \*



**VISTO** il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, recante "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ai sensi dell'art. 10 della Legge 6 luglio 2002, n. 137;

**VISTO** il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e ss.mm.ii. recante "Norme in materia ambientale";

**VISTO** il DPCM 2 dicembre 2019, n. 169, recante "Regolamento di organizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*" (pubblicato sulla G.U.R.I., Serie Generale, n. 16 del 21/01/2020; registrato alla Corte dei Conti il 10/01/2020, Ufficio controllo atti MIUR, MIBAC, Ministero della salute e Ministero del lavoro e delle politiche sociali, reg.ne prev. n. 69), entrato in vigore il 05/02/2020 e il quale ha abrogato il DPCM 19 giugno 2019, n. 76;

**VISTO** quanto già disciplinato con il DM del MiBACT 23 gennaio 2016, n. 44, recante "Riorganizzazione del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo ai sensi dell'articolo 1, comma 327, della Legge 28 dicembre 2015, n. 208", registrato alla Corte dei Conti il 29/02/2016 al n. 583 (pubblicato in G.U.R.I. n. 59 dell'11/03/2016);

**VISTO** il DPCM 24 giugno 2021, n. 123, recante "Regolamento concernente modifiche al regolamento di organizzazione del Ministero della cultura, degli uffici di diretta collaborazione del Ministro e dell'Organismo indipendente di valutazione della *performance*" (pubblicato sulla G.U.R.I., Serie Generale, n. 221 del 15/09/2021), entrato in vigore il 30/09/2021;

**VISTO** il DPCM 01 luglio 2022, registrato alla Corte dei Conti il 14/07/2022 con n. 1870, con il quale, ai sensi dell'art. 19, comma 4, del D. Lgs. n. 165/2001 e s.m., è stato conferito al Dott. Luigi La Rocca l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale della Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio e della Soprintendenza Speciale per il PNRR;

**VISTO** il Decreto Interministeriale 24 dicembre 2015 (n. 308 di Registrazione del MATTM) sottoscritto dal Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, di concerto con l'allora Ministro dei beni e delle attività culturali e del turismo, recante "Indirizzi metodologici per la predisposizione dei quadri prescrittivi nei provvedimenti di Valutazione Ambientale di competenza statale";

**CONSIDERATO** quanto impartito dall'allora Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio con la Circolare n. 34 del 31/07/2015 avente ad oggetto "MiBACT - esercizio delle funzioni di tutela - Sentenza Consiglio di Stato, sez. VI n. 3652/2015";

**VISTO** che l'allora Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Arte e l'Architettura Contemporanee ha collaborato con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare alla redazione delle "Specifiche tecniche per la predisposizione e la trasmissione della documentazione informata digitale per le



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB J

procedure di VAS e VIA ai sensi del D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii (Revisione del 30.03.2022;  
<https://va.mite.gov.it/it-IT/ps/DatiEStrumenti/Modulistica>);

**CONSIDERATO** quanto descritto nelle suddette "Specifiche Tecniche", oggetto anche della Circolare n. 5 del 15/01/2014 della Direzione Generale PBAAC;

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 5 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli Uffici centrali e periferici";

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale PBAAC n. 6 del 19/03/2010, "Procedure di competenza della Direzione Generale PBAAC in materia di VIA, VAS e progetti sovraregionali o transfrontalieri - Disposizioni per la presentazione delle istanze e della relativa documentazione progettuale";

**CONSIDERATO** quanto previsto nella Circolare della Direzione Generale Belle Arti e Paesaggio n. 3 del 12/01/2016, "Procedure di valutazione di piani, programmi, opere e interventi di competenza della Direzione generale BeAP in materia di tutela del paesaggio - Indicazioni operative per il coordinamento degli uffici centrali e periferici";

**PREMESSO** che l'**Agenzia per la Coesione Territoriale**, in qualità di Autorità Proponente/Procedente, con nota PEC prot. n. 17671 del 24/08/2022, acquisita al protocollo di questa Direzione Generale al n. 31200 del 25/08/2022, ha comunicato all'Ufficio scrivente l'avvio della fase di consultazione pubblica, ai fini della procedura di VAS del "Programma Nazionale PN Just Transition Fund 2021-2027", ai sensi dell'art. 13, comma 5, e dell'art. 14 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i.;

**PREMESSO** che, ai fini di tale procedura, la stessa **Agenzia per la Coesione Territoriale**, in qualità di Autorità Procedente, ha pubblicato sul sito del MiTE l'avviso al pubblico, ai sensi dell'art. 14, comma 1, del D. Lgs. n. 152/2006, nel quale è stata data comunicazione delle modalità di consultazione del progetto di Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, con decorrenza dei termini procedurali a far data dal 23/08/2022;

**PREMESSO** che, con nota prot. n. 102818 del 23/08/2022, acquisita al protocollo di questa Direzione Generale al n. 31017 del 24/08/2022, il **Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali**, in qualità di Autorità Competente per le VAS statali, ha dichiarato la procedibilità dell'istanza presentata dall'Agenzia per la Coesione Territoriale;

**PREMESSO** che la documentazione tecnica è stata pubblicata e risulta quindi consultabile sul sito del **Ministero della Transizione Ecologica – Direzione Generale Valutazioni Ambientali** all'indirizzo:

<https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8765/12899>;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB



**PREMESSO** che questa Direzione Generale, con nota prot. n. 35543 del 30/09/2022, ha richiesto il parere di competenza agli Uffici territoriali del MiC e ai Servizi II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) e III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico) di questa medesima Direzione Generale;

**CONSIDERATO** che il presente parere ha come oggetto la procedura di VAS relativa al “Programma Nazionale PN Just Transition Fund 2021-2027”;

**CONSIDERATO** che il summenzionato Programma rientra nel più ampio “Just Transition Mechanism” (Meccanismo per la Transizione Giusta) – “istituito nell’ambito del Green Deal Europeo per fornire sostegno alla popolazione, all’economia e all’ambiente dei territori che fanno fronte a trasformazioni sociali, economiche e ambientali, in particolare per i lavoratori colpiti dalla transizione verso una neutralità climatica dell’Unione entro il 2050” (Rapporto Ambientale, pag. 35) – e si basa sul relativo fondo stanziato per il raggiungimento dell’obiettivo specifico del JTM;

**CONSIDERATO** che tale obiettivo, condiviso dal Programma in esame, consiste nel “consentire alle regioni e alle persone di affrontare gli effetti sociali, occupazionali, economici e ambientali della transizione verso gli obiettivi 2030 dell’Unione per l’energia e il clima e, un’economia climaticamente neutra dell’Unione entro il 2050, sulla base dell’Accordo di Parigi” (Rapporto Ambientale, articolo 2, pag. 36) e che, pertanto, i fondi stanziati devono essere destinati a finanziare iniziative volte alla diversificazione economica ed alla riconversione produttiva dei territori dell’Unione, facendo particolare attenzione a quelli maggiormente dipendenti da fonti fossili o caratterizzati da attività industriali ad alta intensità di carbonio;

**CONSIDERATO** che, per quanto attiene al Programma Nazionale in questione, le aree italiane identificate come potenziali beneficiarie del finanziamento sono quella del **Sulcis Iglesiente** e quella di **Taranto**, per ciascuna delle quali è stato disposto uno specifico Piano Territoriale;

**CONSIDERATO** che il territorio del **Sulcis Iglesiente**, nel settore Sud-Ovest della Sardegna, costituisce una delle più grandi aree minerarie d’Italia, dato che presso il Monte Sinni ha avuto sede – fino alla cessazione dell’attività operativa nel 2018 – l’ultima miniera di carbone a livello nazionale, e ospita industrie metallurgiche integrate nella filiera del carbone;

**CONSIDERATO** che, pertanto, l’economia di tale località presenta una stretta dipendenza dai combustibili fossili, tanto che il progressivo abbandono nell’uso del carbone ha ingenerato importanti conseguenze sul piano occupazionale, economico e sociale;

**CONSIDERATO** che, inoltre, nell’ex Provincia del Sud Sardegna – attualmente corrispondente proprio all’area in questione – si concentra il maggior numero di discariche e di siti minerari contaminati, bonificati solo per il 18%;



RB  
A

**CONSIDERATO** che il “Programma Nazionale PN Just Transition Fund 2021-2027” si pone, per il territorio in analisi, le seguenti **priorità** da raggiungere:

- I. Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone, e intervenendo sulle situazioni di compromissione ambientale;
- II. Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione;
- III. Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione.

**CONSIDERATO** che il raggiungimento delle suddette priorità sarà garantito mediante le **azioni** e gli **interventi** riportati nella *Tabella 1*;

**CONSIDERATO** che l’area di **Taranto** è stata indicata dalla Commissione Europea come uno dei territori maggiormente colpiti dalla transizione verso un’economia climaticamente neutra in Italia, dato che, tra l’altro, il sistema economico tarantino risulta fortemente dipendente dal settore siderurgico;

**CONSIDERATO** che **Taranto** risulta essere tra le città più inquinate d’Italia, nonché la responsabile del 9% delle emissioni totali di anidride carbonica a livello nazionale, di cui circa il 50% è prodotto dallo stabilimento Acciaierie d’Italia (ex ILVA);

**CONSIDERATO** che, analogamente a quanto segnalato per l’area del Sulcis Iglesiente, anche a **Taranto** il processo di decarbonizzazione sta comportando trasformazioni tali da mettere a rischio l’equilibrio socio-economico del territorio e, pertanto, si rendono auspicabili iniziative volte a proporre alternative economiche ed un sano sviluppo del polo siderurgico;

**CONSIDERATO** che il “sostegno del JTF intende consentire alla Provincia di **Taranto** di avviare un percorso di trasformazione del proprio tessuto economico-sociale in un’ottica di neutralità climatica”, in cui gli “ambiti strategici della *blue* e della *green economy* costituiranno i *driver* della trasformazione economica e del contestuale rafforzamento del capitale umano destinato a supportare il percorso di riconversione dell’area” (Rapporto Ambientale, pag. 43);

**CONSIDERATO** che, nell’ottica del raggiungimento delle medesime **priorità** avanzate per quanto attiene al territorio del Sulcis Iglesiente, sono stati proposti le **azioni** e gli **interventi** riportati nella *Tabella 2*;



RS  
J



Tabella 1: Quadro riassuntivo delle azioni e degli interventi previsti per il territorio del Sulcis Iglesiente (dal Rapporto Ambientale, pagg. 40-42, Tabella 3-2, con modifiche)

Priorità	Azione	Tipo di interventi
I. Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone e intervenendo sulle situazioni di compromissione ambientale	1.1: Promozione dell'uso delle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili	1. Investimenti nella messa in opera di tecnologia nonché in sistemi e infrastrutture per l'energia pulita a prezzi accessibili, comprese le tecnologie di stoccaggio dell'energia, e nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Reg. 1056/2021 art. 8.2.d); 2. Investimenti nelle energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio (17), compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti, e nell'efficienza energetica, anche al fine di ridurre la povertà energetica (Reg. 1056/2021 art. 8.2.e).
	1.2: Incentivi alle PMI per il miglioramento delle performance energetiche	1. Investimenti nelle energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio (17), compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti, e nell'efficienza energetica, anche al fine di ridurre la povertà energetica (Reg. 1056/2021 art. 8.2.e).
	1.3: Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia	1. Investimenti nella messa in opera di tecnologia nonché in sistemi e infrastrutture per l'energia pulita a prezzi accessibili, comprese le tecnologie di stoccaggio dell'energia, e nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Reg. 1056/2021 art. 8.2.d).
	1.4: Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche	1. Bonifica e decontaminazione di siti dismessi e nei progetti di ripristino del terreno, e anche, se necessario, nelle infrastrutture verdi e in progetti di conversione ad altri usi di terreni, tenendo conto del principio «chi inquina paga» (Reg. 1056/2021 art. 8.2.i).
II. Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione	1.5: Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale, anche attraverso progetti di ricerca;	1. Investimenti produttivi nelle PMI, tra cui le microimprese e le start-up, finalizzati alla diversificazione, alla modernizzazione e alla riconversione economica (Reg. 1056/2021 art. 8.2. a); 2. Attività di ricerca e innovazione, trasferimento tecnologico, anche in collaborazione con parte di università e organizzazioni di ricerca pubblici, e promozione del trasferimento di tecnologie avanzate (Reg. 1056/2021 art. 8.2. c); 3. Inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m).
	1.6: Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione	1. Investimenti nella creazione di nuove imprese, anche mediante incubatori di imprese e servizi di consulenza, che portino alla creazione di posti di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.b); 2. Investimenti nella digitalizzazione, nell'innovazione digitale.
III. Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione	1.7: Sostegno a percorsi di <i>up-skilling</i> per giovani e lavoratori a rischio, e di <i>re-skilling</i> per lavoratori a rischio, potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro, investimenti in infrastrutture per centri di formazione tecnica superiore e alta formazione	1. Sviluppo e riconversione delle competenze professionali dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.k); 2. Assistenza nella ricerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.l); 3. Altre attività nei settori dell'istruzione e dell'inclusione sociale, incluse, ove debitamente giustificato, investimenti in infrastrutture per centri di formazione, strutture per la cura dell'infanzia e l'assistenza agli anziani, quali indicate nei piani territoriali per una transizione giusta in conformità dell'articolo 11 (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o).
	1.8: Rafforzamento dei servizi e delle infrastrutture per migliorare la conciliazione tra lavoro e famiglia in ottica di supporto all'innalzamento dei tassi di attività	1. Altre attività nei settori dell'istruzione e dell'inclusione sociale, incluse, ove debitamente giustificato, investimenti in infrastrutture per centri di formazione, strutture per la cura dell'infanzia e l'assistenza agli anziani, quali indicate nei piani territoriali per una transizione giusta in conformità dell'articolo 11 (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o).



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB  
\*

Tabella 2: Quadro riassuntivo delle azioni e degli interventi previsti per il territorio di Taranto (dal Rapporto Ambientale, pagg. 43-44, Tabella 3-3, con modifiche)

Priorità	Azione	Tipo di interventi
I. Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone e intervenendo sulle situazioni di compromissione ambientale	2.1: Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili per soddisfare l'aumento della domanda prevista in conseguenza della transizione	1. Investimenti nella messa in opera di tecnologia nonché in sistemi e infrastrutture per l'energia pulita a prezzi accessibili, comprese le tecnologie di stoccaggio dell'energia, e nella riduzione delle emissioni di gas a effetto serra (Reg. 1056/2021 art. 8.2.d); 2. Investimenti nelle energie rinnovabili in conformità della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio (17), compresi i criteri di sostenibilità ivi stabiliti, e nell'efficienza energetica, anche al fine di ridurre la povertà energetica (Reg. 1056/2021 art. 8.2.e).
	2.2: Sostegno a progetti di ricerca e allo sviluppo della filiera dell'idrogeno verde	1. Investimenti in attività di ricerca e innovazione, anche da parte di università e organizzazioni di ricerca pubblici, e promozione del trasferimento di tecnologie avanzate (Reg. 1056/2021 art. 8.2.c).
	2.3: Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali	1. Investimenti nella bonifica e decontaminazione di siti dismessi e nei progetti di ripristino del terreno, e anche, se necessario, nelle infrastrutture verdi e in progetti di conversione ad altri usi di terreni, tenendo conto del principio «chi inquina paga» (Reg. 1056/2021 art. 8.2.i).
II. Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione	2.4: Sostegno alla transizione e alla diversificazione dell'economia locale, anche attraverso progetti di ricerca	1. Investimenti in attività di ricerca e innovazione, anche da parte di università e organizzazioni di ricerca pubblici, e promozione del trasferimento di tecnologie avanzate (Reg. 1056/2021 art. 8.2.c).
	2.5: Rafforzamento della capacità di supporto tecnico a processi di innovazione e diversificazione economica del territorio	1. Investimenti produttivi nelle PMI, tra cui le microimprese e le start-up, finalizzati alla diversificazione, alla modernizzazione e alla riconversione economica (Reg. 1056/2021 art. 8.2. a); 2. Investimenti nella creazione di nuove imprese, anche mediante incubatori di imprese e servizi di consulenza, che portino alla creazione di posti di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.b); 3. Investimenti in attività di ricerca e innovazione, trasferimento tecnologico, anche in collaborazione con parte di università e organizzazioni di ricerca pubblici, e promozione del trasferimento di tecnologie avanzate (Reg. 1056/2021 art. 8.2. c); 4. Inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m).
	2.6: Sviluppo imprenditoriale creazione d'impresa e investimenti produttivi	1. Investimenti produttivi nelle PMI, tra cui le microimprese e le start-up, finalizzati alla diversificazione, alla modernizzazione e alla riconversione economica (Reg. 1056/2021 art. 8.2. a); 2. Creazione di nuove imprese, anche mediante incubatori di imprese e servizi di consulenza, che portino alla creazione di posti di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.b); 3. Inclusione attiva delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.m).
III. Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione	2.7: Sostegno a percorsi di <i>up-skilling</i> e di <i>re-skilling</i> per disoccupati e lavoratori a rischio per effetto della transizione e per donne e giovani; potenziamento dei servizi per la ricerca di lavoro; investimenti in infrastrutture per centri di formazione tecnica superiore e alta formazione	1. Sviluppo e riconversione delle competenze professionali dei lavoratori e delle persone in cerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.k); 2. Assistenza nella ricerca di lavoro (Reg. 1056/2021 art. 8.2.l).
	2.8: Incrementare l'offerta dei servizi di cura	1. Strutture per la cura dell'infanzia e l'assistenza agli anziani, quali indicate nei piani territoriali per una transizione giusta in conformità dell'articolo 11 (Reg. 1056/2021 art. 8.2.o).

**CONSIDERATO** che il Programma, per quanto attiene sia alle azioni previste nel territorio sardo che in quello pugliese, propone delle iniziative che, nel contesto della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), risultano coerenti o comunque non interferenti con l'obiettivo 5 "Assicurare lo sviluppo del potenziale, la gestione sostenibile e la custodia dei territori, dei paesaggi e del patrimonio



Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554  
 PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)  
 PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

RB  
 \*



culturale” dell’Area “Pianeta”, Scelta III “Creare comunità e territori resilienti, custodire i paesaggi e il bene culturale”;

**CONSIDERATO** che il Programma, sempre nell’ambito delle azioni previste nei due territori, propone delle iniziative che, nel contesto della summenzionata Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS), risultano coerenti o comunque non interferenti con l’obiettivo 2 “Incrementare la produzione di energia da fonte rinnovabile evitando o limitando gli impatti sui beni culturali e il paesaggio” dell’Area “Prosperità”, Scelta VI “Abbattere le emissioni climalteranti e decarbonizzare l’economia”;

**CONSIDERATO** che le azioni previste nell’area del **Sulcis Iglesiente** risultano prevalentemente coerenti o comunque non interferenti con gli strumenti pianificatori a livello subnazionale, eccezion fatta per eventuali incoerenze che potrebbero insorgere tra le azioni 1.1, 1.2, 1.3 e 1.4 (s.v. *Tabella 1*) ed il Piano Paesaggistico Regionale (PPR) della Sardegna, le Aree Naturali protette e Rete Natura 2000, ed il Piano Forestale Ambientale Regionale;

**CONSIDERATO** che le azioni previste nell’area di **Taranto** risultano altresì prevalentemente coerenti o comunque non interferenti con gli strumenti pianificatori a livello subnazionale, eccezion fatta per eventuali incoerenze che potrebbero insorgere tra le azioni 2.1 e 2.3 (s.v. *Tabella 2*) ed il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale e le Aree Naturali protette e Rete Natura 2000;

**CONSIDERATO** che, per quanto riguarda le operazioni previste dal Programma, è stato definito un modello di calcolo delle possibili interferenze con i 6 obiettivi definiti dal principio DNSH, a cui è stata aggiunta un’ulteriore voce dedicata alla “Tutela del paesaggio e dei beni culturali e della loro fruizione”;

**CONSIDERATO** che, tra le azioni da attuarsi nei territori in oggetto, quelle che potrebbero interferire con la suddetta voce sono la 1.1 “Promozione dell’uso delle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili” e la 2.1 “Supporto alla produzione e allo stoccaggio di energia prodotta da fonti rinnovabili per soddisfare l’aumento della domanda prevista in conseguenza della transizione”, dato che prevedono la realizzazione di impianti e opere annesse che potrebbero comportare azioni di sottrazione/artificializzazione di suolo;

**CONSIDERATO** che le azioni 1.4 “Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche” e 2.3 “Supporto a progetti innovativi per sostenere la transizione ecologica e tutelare le risorse naturali” potrebbero avere un impatto positivo sul paesaggio, grazie al recupero di aree inquinate;

**CONSIDERATO** che, in merito al piano di monitoraggio, nel Programma sono state segnalate le seguenti tipologie di indicatori:



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

RB X

- **Indicatori di processo**, per il controllo dell'attuazione delle azioni del Programma che hanno effetti positivi o negativi sugli obiettivi di sostenibilità specifici del Programma stesso;
- **Indicatori di contributo**, per il controllo degli effetti significativi sull'ambiente, atti a misurare la variazione del contesto imputabile alle azioni del Programma, compresi eventuali effetti imprevisti;
- **Indicatori di contesto**, atti a descrivere lo stato attuale del contesto ambientale con riferimento agli obiettivi di sostenibilità generali e a misurare la sua evoluzione, sia per effetto del Programma che di fattori esogeni (Rapporto Ambientale, pag. 546);

**CONSIDERATO** che nel Rapporto Ambientale, ai fini dello stesso monitoraggio, tra gli indicatori presi a riferimento dalla piattaforma Istat-Sistan dedicata agli SDGs, non sono stati individuati specifici indicatori riferibili alla componente "Paesaggio e Beni Culturali";

**CONSIDERATO** che, tuttavia, per la componente di cui sopra, si ipotizza lo sviluppo di un apposito indicatore di contributo, basato sulla valutazione di un possibile coinvolgimento di beni culturali o contesti di rilievo paesaggistico tutelati nelle aree interessate dal Programma;

**TENUTO CONTO** dei pareri espressi nell'ambito della presente procedura di VAS, fase di consultazione pubblica, dagli Uffici del MiC territorialmente competenti e dai Servizi II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) e III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico) di questa Direzione Generale, come di seguito elencati e riportati per ambiti regionali:

- nota prot. n. 8524 del 10/11/2022 della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo;
- nota prot. n. 40074 del 10/11/2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna;
- nota prot. n. 40778 del 14/11/2022 del Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) della DG ABAP;
- nota prot. n. 40728 del 14/11/2022 del Servizio III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico) della DG ABAP.

## REGIONE PUGLIA

La **Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo**, con parere endoprocedimentale di competenza, prot. n. 8524 del 10/11/2022, osserva quanto segue:

< (... ...) **preso atto** che il sostegno del JTF intende consentire alla provincia di Taranto di avviare un percorso di trasformazione del proprio tessuto economico-sociale in un'ottica di neutralità climatica, ove gli ambiti strategici della blue e della green economy costituiranno i driver della trasformazione economica e del contestuale rafforzamento del capitale umano destinato a supportare il percorso di riconversione dell'area;



Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554  
 PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)  
 PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

RB  
 \*



- **preso atto** che le priorità di intervento individuate per il territorio della provincia di Taranto sono finalizzate a:
  - Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone e intervenendo sulle situazioni di compromissione ambientale;
  - Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione;
  - Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione;
  
- **preso atto** che la visione strategica dello sviluppo sostenibile di Taranto e del territorio del Piano si fonda su tre pilastri tematici:
  - **Ambiente** - bonificare le aree inquinate; promuovere le energie rinnovabili, eliminando il carbone dal ciclo dell'acciaio;
  - **Mare** - rafforzare lo storico posizionamento strategico di Taranto, al centro del Mediterraneo; rilanciare il porto, integrandolo nel nuovo sistema logistico e infrastrutturale della piattaforma ionico-adriatica; valorizzare la fruizione dei Due Mari, anche a fini turistici e naturalistici; promuovere la nascita di filiere della Blue Economy e dell'economia circolare, diversificando il tessuto economico per produrre nuova e duratura occupazione;
  - **Cultura** - riattivare e valorizzare le identità culturali, storiche e monumentali (Centro storico, Magna Grecia, patrimonio diffuso); promuovere la cultura dell'innovazione e d'impresa, in simbiosi con la ricerca e la formazione; rafforzare la cultura della cittadinanza, favorendo l'inclusione sociale e la parità di genere, l'integrazione tra le città e all'interno dei sistemi urbani, potenziando mobilità, accessibilità, servizi alla persona.
  
- **preso atto** che, come riportato nel Rapporto ambientale, si è tenuto conto dell'esigenza di creare una forte integrazione fra la consuetudine operativa della VAS e le esigenze connesse alla "valutazione del principio di non arrecare danno significativo" (DNSH), e che l'analisi degli impatti degli interventi è stata impostata partendo dagli obiettivi ambientali definiti proprio per l'analisi di conformità al DNSH, ovvero:
  1. la mitigazione dei cambiamenti climatici;
  2. l'adattamento ai cambiamenti climatici;
  3. l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine;
  4. la transizione verso un'economia circolare;
  5. la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento;
  6. la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;

questa Soprintendenza, per quanto di competenza – in ottemperanza e attuazione delle funzioni e dei compiti attribuiti ai sensi dell'art. 37 del D.P.C.M. 169/2019, della Circolare n. 7.2021 della DG ABAP, della Circolare n. 11.2022 della DG ABAP/SS PNRR, fornisce di seguito il proprio contributo istruttorio:



Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554  
 PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)  
 PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB A

**a) si ritengono non esaustivi e pertanto da integrare:**

- in relazione agli obiettivi ambientali definiti per l'analisi di conformità al DNSH, in analogia a quanto previsto per l'area Sulcis-Iglesiente:

7. Tutela del paesaggio e dei beni culturali e della loro fruizione, considerando quali aspetti ambientali associati il Paesaggio ed i Beni Culturali;

- in relazione alle azioni per "Contrastare gli effetti della transizione incrementando la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili per le imprese e le persone e intervenendo sulle situazioni di compromissione ambientale":

2.4: Supporto allo studio degli effetti dell'installazione di impianti per la produzione di energia rinnovabile sulla fauna terrestre e marina;

- in relazione alle azioni per "Promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale orientata a contrastare gli effetti della transizione":

2.7: Incremento dell'economia circolare mediante la promozione di PMI e start up che producano manufatti riutilizzando materiali di scarto e/o rifiuti;

- in relazione alle azioni per "Mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione":

2.9: Riduzione del disagio abitativo e del consumo di suolo attraverso interventi che promuovano l'acquisizione e recupero di edifici abbandonati e diruti nei centri storici;

**b) in relazione alla caratterizzazione del contesto ed agli aspetti conoscitivi relativi ai beni culturali, si segnala che è in itinere l'inserimento del percorso della via Appia tra i siti UNESCO e si propone il censimento dei beni culturali non fruibili o non completamente fruibili a causa di situazioni di allarme ambientale (ad esempio chiesa ipogea di santa Chiara alle Petrose, Chiesa di Santa Maria della Giustizia);**

**c) si ritiene necessario che nel Rapporto Ambientale e per le successive fasi del Piano in oggetto, ai fini della valutazione delle possibili interferenze con il patrimonio culturale e della salvaguardia sia dei giacimenti sommersi sia dei beni culturali e paesaggistici negli spazi di interazione terra-mare e nei fondali interessati dal progetto, si debbano integrare ed esplicitare:**

- la rappresentazione e l'interpretazione sia dei vincoli paesaggistici e culturali sia dei contesti sottomarini esistenti, considerati e recepiti i dati presenti in:

- Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>);

- Carta del rischio (<http://www.cartadelrischio.beniculturali.it>);

- SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico) del MiC (<http://sitap.beniculturali.it/>);

nonché, tutti i dati di archivio forniti dagli Uffici territoriali del MiC ed eventualmente le ordinanze delle Capitanerie di Porto. >;



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB X



## REGIONE SARDEGNA

La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna, con parere endoprocedimentale di competenza, prot. n. 40074 del 10/11/2022, osserva quanto segue:

*<(… …) Il Programma Nazionale Just Transition Fund – PN JTF IT previsto dal Regolamento (UE) 2021/1056 del 24 giugno 2021, che istituisce il Fondo per una transizione giusta (Just Transition Fund, JTF), è diretto a fornire sostegno alle persone, alle economie e all'ambiente dei territori che fanno fronte a gravi sfide socio-economiche, derivanti dal processo di transizione verso gli obiettivi 2030 dell'Unione per l'energia e il clima, e verso un'economia climaticamente neutra dell'Unione entro il 2050. Il programma si concretizza nell'attuazione di due Piani Territoriali, riguardanti i territori del Sulcis Iglesiente e di Taranto.*

*Le Azioni che possano comportare trasformazioni fisiche del territorio del Sulcis Iglesiente sono in particolare le Azioni: 1.1: Promozione dell'uso delle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili, 1.2: Incentivi alle PMI per il miglioramento delle performance energetiche, 1.3: Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia e 1.4: Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche.*

*L'analisi della documentazione allegata si è focalizzata sugli elementi che possono avere relazione con quanto di competenza di questa SABAP, con particolare riferimento agli interventi strutturali/infrastrutturali che potranno determinare interferenze negative con l'assetto storico culturale e paesaggistico, alterazione della qualità percettiva e funzionale dei paesaggi nonché consumo di suolo, in particolare se inseriti in ambiti di pregio.*

*Completezza del quadro conoscitivo per gli aspetti di competenza e coerenza del metodo di analisi dei contesti territoriali e ambientali: la documentazione fornisce una disamina dei vigenti strumenti di tutela paesaggistica e delle aree interessate; fornisce un quadro generico dell'assetto storico culturale, anche in riferimento alla presenza di numerose aree inserite nel Parco Geominerario, Storico ed Ambientale della Sardegna, già dichiarato dall'UNESCO nel 1998.*

*Coerenza delle strategie di intervento proposte con gli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti e rispetto ai vincoli esistenti, nonché col rapporto altri strumenti pianificazione territoriale, provinciale e comunale: data la natura programmatica dell'intervento si riscontra una coerenza di massima con gli strumenti di tutela del patrimonio culturale e paesaggistico, rimandando le valutazioni di competenza alla fase istruttoria dei singoli piani o progetti.*

*Validità degli indicatori di sostenibilità paesaggistica e dei beni culturali: il Rapporto Ambientale, tra gli obiettivi ambientali definiti per l'analisi di conformità al DNSH, aggiunge il punto 7: "Tutela del paesaggio e dei beni culturali e della loro fruizione"; non sono stati individuati specifici indicatori in merito.*

*Rapporto Ambientale - Risultati della analisi delle interazioni con le componenti ambientali:*

*Azione 1.1: Promozione dell'uso delle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili. Componente paesaggio: data la presenza di impianti e opere annesse non si può del tutto escludere qualche possibilità di sottrazione/artificializzazione di suolo.*

*Componente beni culturali: tenendo conto delle probabili localizzazioni si può escludere la possibilità di interferenza con la componente.*

*Azione 1.2: Incentivi alle PMI per il miglioramento delle performance energetiche.*



Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554  
PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)  
PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB  
X



*Componente paesaggio: tenendo conto delle probabili localizzazioni si può escludere la possibilità di interferenza con la componente.*

*Componente beni culturali: tenendo conto delle probabili localizzazioni si può escludere la possibilità di interferenza con la componente.*

*Azione 1.3: Realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia*

*Componente paesaggio: tenendo conto delle probabili localizzazioni si può escludere la possibilità di interferenza con la componente.*

*Componente beni culturali: tenendo conto delle probabili localizzazioni si può escludere la possibilità di interferenza con la componente.*

*Azione 1.4: Bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche*

*Componente paesaggio: il recupero delle aree inquinate presuppone un impatto positivo sulla componente.*

*Componente beni culturali: tenendo conto delle probabili localizzazioni si può escludere la possibilità di interferenza con la componente.*

### **Valutazioni e osservazioni in relazione al patrimonio archeologico**

*In relazione al patrimonio archeologico, il rapporto individua quali fonti per l'analisi dell'assetto storico culturale il SITAP, sistema web-gis della Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee relativo alle aree vincolate ai sensi della vigente normativa in materia di tutela paesaggistica, il Catalogo regionale dei beni archeologici, artistici, storici ed etnoantropologici e il Mosaico delle emergenze storico-culturali, comprensivo dei vari Addenda in cui sono stati acquisiti i risultati delle copianificazioni tra Comuni, Ministero e Regione.*

*Queste fonti per la definizione dell'assetto storico culturale non sono assolutamente sufficienti, in quanto non danno conto della complessità e della quantità di beni archeologici presenti nell'areale. In tali fonti informative non sono ricomprese tutte le dichiarazioni di interesse culturale della Soprintendenza Abap per la città metropolitana di Cagliari e le province di Oristano e Sud Sardegna. Inoltre, non tutti i monumenti archeologici del territorio sono dotati di dichiarazione ex art. 10-13 del D. Lgs. 42/2004 e ss.mm. e ii. In alcuni casi sono inseriti nei piani urbanistici comunali, seppur non copianificati, in altri casi sono noti da bibliografia o da fonti di archivio o da censimenti agli atti della Sabap. Vista la ricchezza del patrimonio archeologico del territorio di riferimento, risulta fondamentale prevedere in fase di progettazione la procedura di cui all'art. 25 del D. Lgs. 50/2016 e ss. mm. e ii. e redatta sulla base delle Linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati - approvate, con il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 14 febbraio 2022. L'analisi, sulla base delle citate linee guida, deve comprendere la raccolta dei dati d'archivio e di bibliografia, la ricognizione dei vincoli archeologici, l'analisi della cartografia da Puc, e soprattutto l'effettuazione di ricognizioni sul terreno.*

*L'indagine realizzata in sede di studio di fattibilità consentirà di verificare in sede preliminare la compatibilità delle opere con le presenze archeologiche, mentre l'applicazione degli strumenti dell'analisi invasiva, come i saggi preliminari, consentiranno di escludere l'impatto con eventuali persistenze archeologiche presenti nel sottosuolo nell'area di sedime delle opere.*

*Inoltre, vista la concentrazione di beni archeologici che peraltro si integrano profondamente nel paesaggio e si inseriscono nel contesto di giacenza adattandosi ai caratteri morfologici del territorio, risulta fondamentale integrare l'analisi territoriale dell'assetto storico culturale con la valutazione dell'impatto visivo che l'inserimento delle opere avrà sui beni archeologici. L'utilizzo delle foto simulazioni rappresenta da questo punto di vista un utile strumento.*

*Si evidenzia, inoltre, che molte aree archeologiche indagate sono oggetto di progetti di valorizzazione e meta di flussi importanti di turismo culturale, con la destinazione di importanti risorse pubbliche per la gestione, il restauro e la ricerca. La presenza di tali attività economiche e culturali deve essere tenuta nella debita considerazione nella valutazione dell'inserimento delle opere nei diversi contesti territoriali.*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB



## **Valutazioni e osservazioni in relazione al patrimonio architettonico e paesaggistico**

Con riferimento alle azioni che prevedono la realizzazione di interventi edilizi, infrastrutturali e impiantistici legati allo sviluppo delle fonti rinnovabili ed all'efficienza energetica, pur trattandosi di previsione di interventi di taglia medio piccola, si ritiene che debbano essere presi in considerazione i fattori di pressione e gli effetti di impatto in un territorio connotato da quadri di paesaggio diversificati e storicamente caratterizzati, anche dall'opera dell'uomo, limitando o evitando il consumo di suolo con particolare riferimento alle aree agricole.

Per tali interventi è importante che il Programma adotti criteri che minimizzino il nuovo consumo di suolo, potenzi la valutazione delle opere all'interno del contesto, favorisca la realizzazione di interventi di mitigazione dove necessari, indirizzi verso opere interrato piuttosto che sul soprasuolo, applichi il riuso dell'esistente o del dismesso piuttosto che le nuove realizzazioni, individui le sedi delle reti presso o in adiacenza alle sedi stradali esistenti al fine di evitare movimenti terra o altre attività di impatto sul territorio, propugni un inserimento nel contesto paesaggistico e storico culturale delle nuove opere.

Oltre a riferirsi prioritariamente al documento "Individuazione delle aree non idonee all'installazione di impianti alimentati da fonti energetiche rinnovabili" approvato con D.G.R. della Regione Sardegna n. 59/90 del 27/11/2020, le linee di indirizzo per la localizzazione di tali interventi dovranno necessariamente tenere conto degli aspetti sopra evidenziati, sommati alla valutazione del potenziale effetto cumulativo con altri analoghi interventi già in essere, già autorizzati o in programmazione, anche non relativi alle misure del presente Programma.

In ultimo, nello specifico degli interventi che deriveranno dalla attuazione del Programma JTF, giova anticipare, in considerazione del peculiare interesse culturale, le seguenti linee di indirizzo per la programmazione di opere che dovessero riguardare gli ambiti di sotto evidenziati.

Il territorio del Sulcis-Iglesiente-Guspinese è connotato dalla presenza di numerose Aree minerarie dismesse di interesse culturale oltre che paesaggistico, ricomprese nel Parco Geominerario, Storico ed Ambientale della Sardegna. Gli interventi derivanti dall'attuazione del presente Programma, al fine di non incidere negativamente nei contesti tutelati dalla Parte II e III del Codice dei beni culturali e del paesaggio, dovranno tenere conto delle specificità culturali e paesaggistiche riconosciute, non solo circoscritte al singolo bene o sito ma da valutarsi alla scala dei paesaggi culturali minerari ormai storicizzati.

Circa gli interventi eventualmente derivanti dall'azione 1.1. "Promozione dell'uso delle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili", viste anche le osservazioni formulate dalla RAS – Assessorato dei Trasporti con nota n. 15391 del 06/10/2022, si segnala la necessità di una valutazione di detti interventi non solo per gli aspetti connessi alla tutela paesaggistica, ma parimenti per quelli connessi alla tutela dei beni culturali ex Parte II del Codice. La rete ferroviaria del territorio sardo su cui interviene il Programma JTF è una infrastruttura storica ricca di elementi quali ponti, cavalcavia, strutture di contenimento, ecc. fino al sistema delle cantoniere e delle stazioni ferroviarie, che sono beni culturali ai sensi dell'art. 10 del Codice e dunque sottoposti a specifica tutela da parte di questa Soprintendenza per il loro interesse relazionale e per la storia delle tecniche costruttive e dello sviluppo economico e sociale della Sardegna.

Lo stato di elaborazione del Rapporto Ambientale è necessariamente troppo generico nella descrizione delle azioni per poter formulare osservazioni specifiche e l'analisi sul paesaggio e sui beni culturali risente della stessa genericità, facendo riferimento a pochi materiali di analisi, con particolare riferimento alla Parte II del Codice, che non possono riflettere la ricchezza e la consistenza del patrimonio archeologico e paesaggistico del Sulcis-Iglesiente.

Pertanto, questo Ufficio non può che rimandare le valutazioni di competenza alla fase istruttoria dei singoli piani progetti ricadenti nel territorio di competenza, riservandosi di verificarne la compatibilità con il patrimonio archeologico, architettonico e paesaggistico tutelato.



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB



*Dal punto di vista metodologico, si rappresenta l'efficacia di un metodo di lavoro che preveda un confronto tra le amministrazioni a partire dalle fasi preliminari e dagli studi di fattibilità, al fine di eliminare incompatibilità e interferenze negative con il patrimonio tutelato già dalle fasi iniziali della progettazione.>;*

**ACQUISITI** i contributi istruttori dei Servizi competenti di questa Direzione Generale ABAP, **Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico** e **Servizio III - Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico**, di seguito riportati;

**Servizio II - Scavi e tutela del patrimonio archeologico, di questa Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio**, parere endoprocedimentale di competenza reso con nota prot. n. 40778 del 14/11/2022, ha comunicato quanto segue:

*< Con riferimento alla nota del 30.09.2022 con la quale codesto Servizio ha richiesto l'invio delle valutazioni da parte delle Soprintendenze competenti al fine di poter emettere il parere conclusivo da inoltrare all'Agenzia per la Coesione Territoriale, lo scrivente Servizio ha esaminato, soprattutto sotto il profilo della tutela archeologica, i seguenti contributi:*

- *nota prot. 40074 del 10.11.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna;*
- *nota prot. 8524 del 10.11.2022 della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo.*

*Il Programma Nazionale Just Transition Fund, diretto a fornire sostegno alle persone, alle economie e all'ambiente dei territori che fanno fronte a gravi sfide socio-economiche connesse alla transizione verso l'obiettivo di un'economia climaticamente neutra dell'Unione Europea entro il 2050, prevede l'attuazione di due Piani Territoriali riguardanti rispettivamente i territori del Sulcis-Iglesiente e di Taranto.*

*In particolare, gli interventi previsti per la provincia di Taranto sono finalizzati a incrementare la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili, a promuovere una diversificazione del sistema produttivo locale e a mitigare gli effetti sociali ed occupazionali della transizione, mentre le Azioni relative al Sulcis-Iglesiente consistono nella promozione dell'uso delle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili (1.1), nel miglioramento delle performance energetiche (1.2), nella realizzazione di sistemi intelligenti di distribuzione e stoccaggio dell'energia (1.3) e nella bonifica di siti da destinare a nuove attività economiche (1.4).*

*Se però per le Azioni 1.2 – 1.4 si può escludere l'interferenza con la componente "beni culturali", nel primo caso [Azione 1.1], oltre al consumo di suolo, va tenuta presente la possibile interferenza con beni di natura archeologica, anche perché la documentazione allegata fornisce solo un quadro generico dell'assetto storico culturale del territorio, che comprende numerose aree inserite nel Parco Geominerario, Storico ed Ambientale della Sardegna, già patrimonio UNESCO dal 1998.*

*Di conseguenza, dal momento che le fonti utilizzate per la definizione del rischio archeologico sono considerate insufficienti, si ritiene necessario che nel Rapporto Ambientale, e per le successive fasi del Piano, vengano integrate ed esplicitate, ai fini della valutazione delle possibili interferenze con il patrimonio culturale e della salvaguardia di detto patrimonio – sia esso localizzato sulla terraferma ovvero sommerso o presente negli spazi di interazione terra-mare e nei fondali interessati dal progetto – la rappresentazione e l'interpretazione sia dei vincoli paesaggistici e culturali sia dei contesti sottomarini esistenti. Si rinvia in proposito a banche dati quali Vincoli in rete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/vir/vir/vir.html>), la Carta del rischio (<http://www.cartadelrischio.beniculturali.it>) e il Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico del MiC (<http://sitap.beniculturali.it/>).*

*Si raccomanda infine un'interlocuzione diretta con le Capitanerie di Porto e con i vari Istituti territoriali di tutela, che potranno fornire tutte le specifiche relative non solo alle aree vincolate e con prescrizioni di*



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

RB A



tutela indiretta, ma soprattutto alle aree i cui procedimenti di vincolo siano in itinere, ma ancora privi di provvedimento formale.

L'attuale livello di approfondimento non permette di valutare più nel dettaglio eventuali effetti sul patrimonio archeologico, per cui l'interazione con siti di interesse archeologico e/o con aree di potenzialità archeologica saranno oggetto di successiva valutazione, quando saranno presentati nel dettaglio azioni e interventi negli specifici contesti territoriali di riferimento; in proposito si fa presente che molte aree archeologiche sono al centro di progetti di valorizzazione e meta di flussi importanti di turismo culturale, con la destinazione di importanti risorse pubbliche per la gestione, il restauro e la ricerca, e di conseguenza la presenza di tali attività economiche e culturali deve essere tenuta nella debita considerazione nella valutazione dell'inserimento delle opere nei contesti diversi territoriali.

Gli Istituti coinvolti concordano infine sul fatto che tutti gli interventi dovranno essere preliminarmente sottoposti alle procedure previste in sede di legislazione sull'archeologia preventiva, per cui sarà necessario procedere, già nelle fasi preliminari di progettazione, alla redazione della documentazione richiesta ai sensi del citato art. 25 del D.Lgs. 50/2016 e nel rispetto di quanto da ultimo chiarificato ed aggiornato dal DPCM 14 febbraio 2022 recante Approvazione delle Linee guida per la procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati.

In particolare, vista la concentrazione di beni archeologici ancora perfettamente inseriti nel loro contesto e nella morfologia del territorio, risulta fondamentale integrare l'analisi territoriale dell'assetto storico culturale con la valutazione dell'impatto visivo che l'inserimento delle opere avrà sui beni archeologici, e l'utilizzo delle foto simulazioni rappresenta da questo punto di vista uno strumento assai utile.>

**Servizio III – Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico, di questa Direzione Generale Archeologia, Belle Arti e Paesaggio**, parere endoprocedimentale di competenza reso con nota prot. n. 40728 del 14/11/2022, ha comunicato quanto segue:

< Con riferimento alla nota prot. n. 35543 del 30.09.2022, con la quale codesto Servizio ha richiesto l'invio delle valutazioni, condizioni, osservazioni e raccomandazioni relative al Programma in argomento, lo scrivente Servizio ha provveduto alla disamina della documentazione disponibile sul sito del Ministero della Transizione Ecologica all'indirizzo <https://va.mite.gov.it/it-IT/Oggetti/Documentazione/8765/12899>, nonché delle osservazioni contenute nelle seguenti note:

- nota prot. n. 40074 del 10.11.2022 della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Cagliari e le Province di Oristano e Sud Sardegna;
- nota prot. n. 8524 del 10.11.2022 della Soprintendenza Nazionale per il Patrimonio Culturale Subacqueo;

Premesso che il Programma in questione "è uno strumento istituito nell'ambito del Green Deal Europeo per fornire sostegno alla popolazione, all'economia e all'ambiente dei territori che fanno fronte a trasformazioni sociali, economiche e ambientali, in particolare per i lavoratori colpiti dalla transizione verso una neutralità climatica dell'Unione entro il 2050 [...]. Le aree identificate come potenziali beneficiarie dei finanziamenti del JTF sono l'area di Taranto e l'area del Sulcis Iglesiente";

Considerato che gli obiettivi del suddetto Programma, così come individuati nel Rapporto Ambientale, sono in linea generale ampiamente condivisibili, questo Servizio III, concordando con le osservazioni degli Uffici territoriali del MiC, in particolare evidenza, per gli aspetti afferenti alla tutela del patrimonio storico artistico, quanto segue:

- si rileva che all'introduzione tra gli obiettivi ambientali del punto 7 "Tutela del paesaggio e dei beni culturali e della loro fruizione" non segue l'individuazione di specifici indicatori di merito;
- riguardo al territorio del Sulcis Iglesiente, per gli "interventi eventualmente derivanti dall'azione 1.1 – Promozione dell'uso delle energie rinnovabili per ridurre la dipendenza dalle fonti fossili – viste



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

RB



*anche le osservazioni formulate dalla RAS n. 15391 del 06/10/2022, si segnala la necessità di una valutazione di detti interventi non solo per gli aspetti connessi alla tutela paesaggistica, ma parimenti per quelli connessi alla tutela dei beni culturali ex Parte II del Codice. La rete ferroviaria del territorio sardo su cui interviene il Programma JTF è una infrastruttura storica ricca di elementi quali ponti, cavalcavia, strutture di contenimento ecc. fino al sistema delle cantoniere e delle stazioni ferroviarie, che sono beni culturali ai sensi dell'art. 10 del Codice e dunque sottoposti a specifica tutela da parte di questa Soprintendenza per il loro interesse relazionale e per la storia delle tecniche costruttive e dello sviluppo economico e sociale della Sardegna”;*

- *in relazione al territorio di Taranto e alla “caratterizzazione del contesto ed agli aspetti conoscitivi relativi ai beni culturali, si segnala che è in itinere l’inserimento del percorso della via Appia tra i siti UNESCO e si propone il censimento dei beni culturali non fruibili o non completamente fruibili a causa di situazioni di allarme ambientale (ad esempio la chiesa ipogea di Santa Chiara alle Petrose, Chiesa di Santa Maria della Giustizia)>;*

**Per tutto quanto sopra VISTO, CONSIDERATO E VALUTATO  
questa Direzione Generale ABAP del Ministero della cultura  
ESPRIME**

**sulla proposta del “Programma Nazionale PN Just Transition Fund 2021-2027”, sul relativo Rapporto Ambientale e sul relativo Piano di Monitoraggio, ai sensi dell’art. 15 del D. Lgs. 152/2006,  
il seguente parere**

- **Per tutto ciò che attiene alle osservazioni e condizioni di livello territoriale più dettagliatamente evidenziate dagli Uffici del MiC, si rimanda ai rispettivi pareri, come sopra riportati, compresi i pareri del Servizio II (Scavi e tutela del patrimonio archeologico) e del Servizio III (Tutela del patrimonio storico, artistico e architettonico) di questa Direzione Generale, ai quali ci si dovrà puntualmente attenere per le integrazioni in sede di revisione del Programma e del relativo Rapporto Ambientale e per le successive fasi di approfondimento della VAS, di attuazione del Programma stesso e delle attività di monitoraggio, eventualmente previo opportuni contatti con i suddetti Uffici per i necessari chiarimenti e approfondimenti.**
- **Per la verifica delle possibili interferenze di azioni, misure o interventi strutturali previsti dal “Programma Nazionale PN Just Transition Fund 2021-2027” con il patrimonio culturale (paesaggio e beni culturali), nonché per le necessarie analisi e valutazioni di coerenza interna ed esterna del Programma stesso, si ritiene opportuno ci si avvalga contestualmente sia delle piattaforme informative territoriali delle singole Regioni specificamente dedicate alla pianificazione paesaggistica, sia delle seguenti banche dati e sistemi informativi territoriali del MiC:**
  - SITAP (Sistema Informativo Territoriale Ambientale e Paesaggistico), afferente a questa Direzione Generale, consultabile all’indirizzo: <http://www.sitap.beniculturali.it/>
  - CARTA DEL RISCHIO del patrimonio culturale, afferente all’Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro – ISCR, consultabile all’indirizzo: <http://www.cartadelrischio.beniculturali.it/>
  - VINCOLI IN RETE - consultabile all’indirizzo: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/utente/login> (in cui sono riferiti anche alcuni dati relativi al patrimonio naturale subacqueo)
  - Patrimonio Mondiale UNESCO - consultabile all’indirizzo: <http://www.unesco.it/>
  - SIGEC – Sistema Generale del Catalogo - consultabile all’indirizzo:



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

RB X



<http://www.iccd.beniculturali.it/index.php?it/118/sistema-informativo-generale-del-catalogo-sigec>

- OPEN DATA MiC – piattaforma interoperabile *user-friendly* consultabile all'indirizzo: <http://dati.beniculturali.it/>.

Al riguardo si precisa che il **sito web SITAP** di questo Ministero, sebbene sia uno strumento di indubbia utilità, non è dotato di una banca dati dei vincoli paesaggistici completamente esaustiva, così come ben indicato nella nota introduttiva al sito, che per comodità si riporta di seguito: "*In considerazione della non esaustività della banca dati SITAP rispetto alla situazione vincolistica effettiva, della variabilità del grado di accuratezza posizionale delle delimitazioni di vincolo rappresentate nel sistema rispetto a quanto determinato da norme e provvedimenti ufficiali, nonché delle particolari problematiche relative alla corretta perimetrazione delle aree tutelate per legge, il SITAP è attualmente da considerarsi un sistema di archiviazione e rappresentazione a carattere meramente informativo e di supporto ricognitivo, attraverso il quale è possibile effettuare riscontri sullo stato della situazione vincolistica alla piccola scala e/o in via di prima approssimazione, ma a cui non può essere attribuita valenza di tipo certificativo*".

- Per le integrazioni e i necessari approfondimenti al Programma in esame e al relativo RA, per una corretta considerazione di tutti i possibili effetti derivanti dalla attuazione del Programma stesso, si dovrà tener conto del rispetto, oltre che delle norme prescrittive dei singoli piani paesaggistici regionali, anche delle seguenti **norme di tutela di cui al Codice, D. Lgs. n. 42/2004 e ss.mm.ii.:**
  - art. 7 bis – Espressioni di identità culturale collettiva (Patrimonio UNESCO),
  - art. 10 – Beni Culturali;
  - art. 11 – Cose oggetto di specifiche disposizioni di tutela;
  - art. 45, 46 e 47 – Altre forme di protezione – Prescrizioni di tutela indiretta (zone di rispetto del vincolo);
  - art. 94 – Convenzione UNESCO sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo;
  - art. 134 – Beni Paesaggistici;
  - art. 136 – Immobili ed aree di notevole interesse pubblico (vincoli decretati);
  - art. 142 – Aree tutelate per legge (c.d. zone Galasso);
  - art. 143, comma 1, lett. e) - aree riconosciute di interesse paesaggistico dai Piani Paesaggistici Regionali;
  - art. 143, comma 1, lett. g) - zone di riqualificazione paesaggistica;
  - art. 152 – Interventi soggetti a particolari prescrizioni.
- Nel **quadro di riferimento normativo**, dovranno essere considerate anche le **Convenzioni internazionali** riferite al paesaggio e al patrimonio culturale materiale e immateriale, che ancora non risultano recepite ed integrate in forma completa, come di seguito elencate:
  - la Convenzione dell'Aja del 14 maggio 1954 per la protezione dei beni culturali in caso di conflitto armato e i suoi due Protocolli, che mira a proteggere determinati beni culturali dagli effetti devastanti della guerra (Ratificata dall'Italia con legge 7 febbraio 1958, n. 279 (in *Gazz. Uff. Suppl. Ord. n. 87 dell'11 aprile 1958*);
  - la Convenzione culturale europea, firmata a Parigi il 19 dicembre 1954 (in Council of Europe, European Treaty Series n. 18);
  - la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio architettonico d'Europa, firmata a Granada il 3 ottobre 1985 (in European Treaty Series n. 121), che è stata ratificata dall'Italia (legge 15 febbraio 1988, n. 93, in *Gazz. Uff. Suppl. Ord. n. 62 del 15 marzo 1989*) ed è in vigore dal 1° settembre 1989 (cfr. G.U. n. 170 del 22 agosto 1989);



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB



- la Convenzione per la protezione del patrimonio archeologico firmata a Londra il 6 maggio 1969 (in European Treaty Series, n. 66), sottoposta a revisione con la Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta a La Valletta il 16 gennaio 1992 (in European Treaty Series n. 143);
  - la Convenzione di Parigi del 14 novembre 1970, concernente le misure da prendere per vietare ed impedire l'importazione, l'esportazione e il trasferimento di proprietà illeciti di beni culturali, che cerca di arginare il fenomeno del traffico illecito delle opere d'arte da un Paese all'altro, imponendo obblighi di restituzione dei beni rubati dai musei e esportati in violazione della legge dello Stato di provenienza (ratificata dall'Italia con legge 30 ottobre 1975 n.873, in Gazz.Uff. Suppl. Ord. n. 49 del 24 febbraio 1976);
  - la Convenzione di Parigi del 16 novembre 1972 sulla tutela del patrimonio culturale e naturale mondiale, che si occupa del patrimonio immobiliare e richiede la cooperazione dei vari paesi nella conservazione e protezione dei beni più importanti per la storia, l'arte, la scienza e anche le bellezze naturali (ratificata dall'Italia, legge 6 aprile 1977, n. 184, in Gazz.Uff. n. 129 del 13 maggio 1977);
  - la Convenzione Europea del Paesaggio, firmata a Firenze il 20 ottobre 2000 *European Landscape Convention*, ratificata il 4 maggio 2006 (ETSn.176);
  - la Convenzione sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo (*Convention on the Protection of the Underwater Cultural Heritage*), adottata a Parigi il 2 novembre 2001;
  - la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale (*Convention for the Safeguarding of the Intangible Cultural Heritage*), adottata a Parigi il 17 ottobre 2003, che mira a tutelare le espressioni culturali viventi e prevalentemente immateriali del Sud del Mondo non erano rappresentate nelle convenzioni precedenti;
  - la Convenzione sulla protezione e la promozione delle diversità di espressioni culturali (*Convention on the protection and promotion of the diversity of cultural expressions*), fatta a Parigi il 20 ottobre 2005;
  - la Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore del patrimonio culturale per la società (c.d. Convenzione di Faro), firmata a Faro (Portogallo) il 27 ottobre 2005, sottoscritta dall'Italia a Strasburgo il 27 febbraio 2013;
  - la Risoluzione del Consiglio d'Europa del 12 febbraio 2001 sulla qualità architettonica dell'ambiente urbano e rurale (13982/2000/CE);
  - la Risoluzione del Parlamento europeo sulla tutela del patrimonio naturale, architettonico e culturale europeo nelle zone rurali e nelle regioni insulari (2006/2050/CE).
- Per quanto attiene al rapporto del Programma con gli altri strumenti di pianificazione ed, in particolare, per quanto attiene **all'analisi di coerenza interna ed esterna**, in relazione a sé stesso ed alla pianificazione territoriale multilivello e di settore, dovranno essere effettuati, nelle fasi successive di attuazione del PN, i necessari approfondimenti e una puntuale verifica delle interferenze, nel medio e lungo termine, con gli altri strumenti pianificatori che interessano il territorio considerato, anche nel rispetto della coerenza con i contenuti pianificatori e le norme di tutela del **Piano Paesaggistico Regionale**, che, come da norma, è uno strumento sovraordinato le cui previsioni sono prevalenti rispetto a tutti gli altri livelli di pianificazione territoriale (Codice dei beni culturali e del paesaggio, art. 145, comma 3, del D. Lgs. N. 42/2004 e s.m.i.: (... ..) *per quanto attiene alla tutela del paesaggio, le disposizioni dei piani paesaggistici sono comunque prevalenti sulle disposizioni contenute negli atti di pianificazione ad incidenza territoriale previsti dalle normative di settore, ivi comprese quelle*



Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554  
 PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)  
 PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB



degli enti gestori delle aree naturali protette). Gli elaborati dei Piani Paesaggistici Regionali costituiscono patrimonio conoscitivo in riferimento agli aspetti ambientali, storico-culturali e paesaggistici che connotano il territorio regionale;

Dovrà quindi essere approfondito il livello di analisi e di valutazione degli impatti significativi che l'attuazione del Programma potrebbe avere sul patrimonio culturale (beni culturali e paesaggio – vincoli di dichiarazione di notevole interesse pubblico che insistono sul territorio interessato dal piano, vincoli *ex lege*, centri storici tutelati, grandi aree archeologiche, beni culturali diffusi sul territorio, siti UNESCO ecc...) e andrà valutata la probabile evoluzione dello stato attuale dell'ambiente e del paesaggio (considerando anche le nuove previsioni di tutela dei Piani Paesaggistici Regionali eventualmente in via di revisione o aggiornamento, l'introduzione di nuovi vincoli paesaggistici, nonché l'aggiornamento dei vecchi vincoli paesaggistici con le norme di tutela attiva previste dal Codice).

- Per l'**analisi di coerenza interna ed esterna del Programma**, il Rapporto Ambientale dovrà anche considerare i Piani di gestione dei siti UNESCO, oltre che verificare la coerenza con i contenuti pianificatori e le norme di tutela dei Piani Paesaggistici Regionali, anche al fine di evitare, fin dalle fasi preliminari della progettazione/programmazione, le interferenze con le aree sottoposte a provvedimento di vincolo o già indiziate archeologicamente, così da programmare, nelle fasi successive di attuazione del Programma, anche l'esecuzione di studi mirati alla valutazione preventiva dell'interesse archeologico delle aree coinvolte al fine di poter valutare tutti i possibili impatti delle opere previste sul patrimonio archeologico.
- Il **Piano di Monitoraggio** risulta prevalentemente incentrato sulla disamina di indicatori attinenti alle criticità ambientali. Si suggerisce, pertanto, considerata la rilevanza di un controllo a lungo termine delle ricadute che le azioni previste dal Programma potrebbero avere sul paesaggio, sui beni culturali e sui siti UNESCO nelle aree oggetto di intervento, di implementare ulteriormente il set di indicatori proposto.  
In particolare, si propone di sviluppare più dettagliatamente l'indicatore ipotizzato alla pag. 553 del Rapporto Ambientale, prendendo in considerazione le seguenti categorie di beni potenzialmente interferiti dalle azioni del Programma:
  - Aree e siti di valore culturale e beni culturali puntuali tutelati ai sensi del D. Lgs. 42/2004, compresi i beni riferibili al patrimonio culturale subacqueo;
  - Aree soggette a vincolo paesaggistico *ope legis*, ai sensi dell'art. 142, comma 1, del D. Lgs. 42/2004;
  - Aree soggette a vincolo paesaggistico decretato *ex art.* 136 del D. Lgs. 42/2004.

Un ulteriore indicatore, infine, potrebbe rilevare potenziali aree di riqualificazione paesaggistica, con particolare riguardo alle aree costiere, eventualmente già mappate dai Piani Paesaggistici Regionali, da poter considerare anche ai fini di eventuali azioni di compensazione legate alle fasi di attuazione del Programma.

#### **RACCOMANDAZIONI:**

Considerata la natura eterogenea degli interventi presenti nel Programma, si ritiene necessario fornire, in via generale, rispetto a quanto nel dettaglio comunicato dagli Uffici periferici del MiC, una serie di "indicazioni metodologiche" di cui il Proponente dovrà tenere debito conto, soprattutto nelle successive fasi progettuali delle singole Operazioni (fase di VIA e successive fasi autorizzatoria ed esecutiva):



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB \*

1) Dovrà essere perseguita, per quanto possibile, la sovrapposizione/affiancamento delle opere di nuova realizzazione con altre già esistenti e ciò al fine di minimizzare gli impatti ed il consumo di suolo;

2) In linea generale, dal punto di vista progettuale, si raccomanda di evitare scelte che comportino frammentazione del paesaggio agrario o, ancora, alterazione/compromissione delle principali visuali e degli elementi qualificanti e connotativi degli ambiti tutelati, privilegiando pertanto fin da subito le soluzioni progettuali che riducano quanto più possibile impatti negativi sul contesto;

3) Dovrà essere evitata, per quanto possibile, l'interazione visiva tra le opere e i siti di interesse archeologico (lettera m) dell'articolo 142 del D. Lgs. 42/2004 e di quelli storici;

4) In relazione all'analisi delle alternative, si suggerisce di privilegiare le scelte che escludano nuovo consumo di suolo - con special riguardo per le aree naturali e rurali - e quelle che comportino il recupero di aree compromesse e degradate mediante demolizione delle strutture obsolete e la ricomposizione di nuovi valori paesaggistici ai sensi del D. Lgs. 42/2004 e della Convenzione Europea del Paesaggio (2000);

5) Nel caso di dismissione di impianti obsoleti, si suggerisce di riportare, nella documentazione che accompagna il Programma, anche le modalità della loro eventuale riconversione, oltre che le misure che si intende adottare per il recupero e la riqualificazione dei caratteri culturali e paesaggistici dei luoghi interessati dalle dismissioni;

6) Si raccomanda, per tutti gli interventi che potranno prevedere scavi e manomissioni del sottosuolo, di fare riferimento alla normativa vigente in materia di tutela del patrimonio archeologico attivando la procedura della verifica preventiva dell'interesse archeologico disciplinata dal citato art. 25 del D. Lgs. 50/2016 e dettagliata, dal punto di vista operativo, dalla circolare n. 1/2016 della ex Direzione Generale Archeologia.

Di conseguenza sarà necessario prendere in considerazione tutti i dati reperibili sia tramite lo spoglio delle banche-dati conservate presso le Soprintendenze territoriali sia all'interno delle cartografie allegate agli strumenti di pianificazione urbanistica, che potranno essere integrate con le banche-dati del Ministero della cultura.

A tale proposito, si rammenta che la raccolta esaustiva delle conoscenze archeologiche pregresse, costituisce parte integrante della progettazione di fattibilità ex art. 25, comma 1, del D. Lgs. 50/2016, e che sulla base della potenzialità archeologica rilevata potrà essere attivata la verifica preventiva dell'interesse archeologico ex art. 25, commi 3, 8 e ss. del citato D. Lgs. 50/2016;

7) Considerato il rischio archeologico "alto" che potrebbe interessare alcune aree prossime agli interventi del Programma, tenuto conto che i tempi previsti per la realizzazione delle opere vengono spesso diluiti in un arco temporale pluriennale, occorre che il Proponente predisponga, in accordo con le Soprintendenze competenti, un cronoprogramma delle indagini e degli accertamenti archeologici preventivi, al fine di garantire una programmazione ampiamente anticipata rispetto all'inizio effettivo delle opere relative ai singoli interventi. Il cronoprogramma dovrà essere concordato e quindi approvato dalle medesime Soprintendenze prima dell'inizio delle opere (sia principali che accessorie di cantiere);



AB

\*



- 8) Gli scavi archeologici esplorativi non andranno eseguiti durante i periodi di massime precipitazioni atmosferiche, in quanto potrebbero causare ostacolo ad una corretta esplorazione del sottosuolo;
- 9) I siti d'interesse archeologico individuati con certezza dalla Relazione archeologica in corrispondenza di aree oggetto d'interventi dovranno essere indagati in estensione con metodologia archeologica prima dell'avvio delle opere sul tratto corrispondente, anche al fine di valutare la necessità di varianti in corso d'opera;
- 10) Resta inteso che le indagini e le eventuali operazioni di scavo (di qualsiasi entità siano, compresi gli scotichi iniziali dei cantieri e delle strade di cantiere da aprirsi *ex novo* o modificarsi, comprensive di schedatura, documentazione grafica e fotografica, relazione finale, ecc.) dovranno essere condotte con l'ausilio di soggetti in possesso di adeguata formazione e competenza nel campo della ricerca archeologica (da reperirsi attraverso università o ditte archeologiche specializzate esterne al Ministero della Cultura, le quali prestazioni saranno a carico del Proponente) al fine di identificare e salvaguardare reperti di interesse archeologico che dovessero emergere nel corso di scavi e opere connesse alla costruzione delle opere previste. L'attività di tali consulenti sarà svolta sotto la direzione tecnico-scientifica delle Soprintendenze territorialmente competenti;
- 11) L'Agenzia per la Coesione Territoriale dovrà dare esplicite e formali istruzioni alla Direzione Lavori e alle Ditte impegnate nei lavori affinché sia garantito il più scrupoloso rispetto di quanto disposto dal D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. in caso di rinvenimenti di tipo archeologico, anche dubbi, con particolare riguardo alla immediata segnalazione alle Soprintendenze competenti ed alla sospensione dei lavori sino al sopralluogo da parte di un funzionario del medesimo ufficio, con cui la D.L. dovrà concordare tempi e modalità operative connesse alle specifiche competenze;
- 12) Ai fini della valutazione del rischio archeologico, degli accertamenti preliminari e dell'assistenza in corso d'opera, tutte le opere accessorie, anche provvisorie (cave, aree di deposito temporaneo di materiali, nuova viabilità e viabilità accessoria di cantiere, zone di cantiere e quanto altro richiesto) che comportino scavi o scotichi, anche solo preparatori, dovranno essere sottoposte alle stesse procedure di abbattimento del rischio di ritrovamenti archeologici imprevisi definite per il tracciato dell'opera principale;
- 13) Lo stesso Proponente dovrà prevedere che nel Quadro Economico del Progetto Definitivo ed Esecutivo di ognuno degli interventi proposti siano accantonate delle somme per la realizzazione di eventuali scavi archeologici che si rendessero necessari nel caso in cui fossero rinvenuti siti o contesti di interesse archeologico allo stato attuale non conosciuti;
- 14) Tutti i progetti dovranno essere corredati della relativa "Relazione paesaggistica" ai sensi del DPCM 12/12/2005 "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42", in base a quanto prescritto dal suddetto DPCM (entrato in vigore il 31/07/2006) in fase di progettazione definitiva e quindi VIA;
- 15) Particolare attenzione dovrà essere posta alle opere di compensazione che dovranno essere previste nelle aree interessate dalle nuove realizzazioni dove, si auspica, che vengano previsti anche recuperi e restauri di beni afferenti al patrimonio culturale che presentino particolari condizioni di



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)

AB

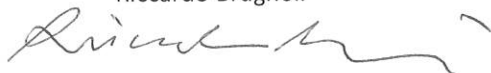
degrado. Per detti beni sarà necessario acquisire le autorizzazioni di cui al D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Elementi di dettaglio e scelte operative, sarà d'uopo vengano determinate in costruttivo contraddittorio con le competenti Soprintendenze territoriali.

Quanto sopra esposto, si ritiene utile al fine di costruire un efficace scenario di riferimento che possa, contestualmente, sia rappresentare gli effetti di azioni e politiche già definite e vigenti, che rappresentare un adeguato termine di confronto per valutare gli effetti del previsto scenario di *policy* del presente Programma, così da governare gli impatti, diretti ed indiretti, che le politiche previste e implementate dal Programma stesso avranno sul territorio nazionale in termini di compatibilità rispetto al paesaggio e ai beni del patrimonio culturale da tutelarsi.

**Le osservazioni, condizioni e raccomandazioni espresse dagli Uffici della scrivente Direzione Generale del MiC e dagli Uffici territoriali, ricomprese nel presente parere (da pag. 10 a pag. 24), che dovrà costituire parte integrante del decreto interministeriale, dovranno essere formalizzate dall'Autorità Competente nel provvedimento a firma congiunta dei due Ministri concertanti (Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica e Ministro della cultura) e recepite dall'Autorità Proponente/Procedente (Agenzia per la Coesione Territoriale), ai fini dei successivi adempimenti.**

Il Funzionario Responsabile del Procedimento  
(Responsabile della U.O. Ammin.va Tutela e VAS)

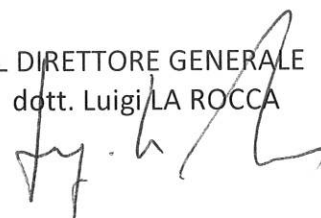
Riccardo Brugnoli



IL DIRIGENTE DEL SERVIZIO V  
arch. Rocco Rosario TRAMUTOLA



IL DIRETTORE GENERALE  
dott. Luigi LA ROCCA



SERVIZIO V- TUTELA DEL PAESAGGIO

Via di San Michele, 22, 00153 Roma - TEL. 06/6723.4554

PEC: [dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@pec.cultura.gov.it)

PEO: [dg-abap.servizio5@cultura.gov.it](mailto:dg-abap.servizio5@cultura.gov.it)